



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI CATANIA

RESPONSABILE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

E PER LA TRASPARENZA

**Relazione sui risultati dell'attività di monitoraggio
sull'attuazione del codice di comportamento,
ai sensi dell'art. 15 del D.P.R. 62/2013**

11/11/13
10/11/13

INDICE

Premessa

1. Contesto normativo
2. Attività svolte per l'attuazione delle disposizioni di cui al D.P.R. 62/2013.
 - 2.1. Diffusione
 - 2.2. Vigilanza
 - 2.3. Formulazione di indicazioni operative specifiche in ordine al rispetto delle disposizioni di cui al D.P.R. 62/2013
 - 2.4. Violazioni del codice di comportamento
 - 2.5. Il codice di comportamento dell'Ateneo di Catania
 - 2.6. Formazione in materia di codice di comportamento

AN
CG



Premessa

La presente relazione è predisposta in attuazione della disposizione di cui all'art. 15, comma 3, del D.P.R. 62/2013, che prevede l'obbligo per il responsabile della prevenzione della corruzione di curare, con il supporto dell'ufficio procedimenti disciplinari, il monitoraggio annuale sullo stato di attuazione del codice di comportamento.

La relazione illustra le attività svolte dall'Ateneo di Catania dal 19 giugno 2013 (data di entrata in vigore del D.P.R. 62/2013) al 31 dicembre 2013. Ai sensi del citato art. 15, tale relazione è pubblicata nel sito web di Ateneo, all'interno della sezione "Amministrazione trasparente" (<http://www.unict.it/content/altre-contenuti>) ed è, altresì, trasmessa all'Autorità nazionale anticorruzione (ANAC).

1. Contesto normativo.

L'articolo 1, comma 44, della legge 190/2012 ha modificato l'art. 54 del decreto legislativo 165/2001, riguardante il codice di comportamento dei dipendenti pubblici. Tale norma prevede che il Governo definisce un codice di comportamento dei dipendenti delle pubbliche amministrazioni, al fine di assicurare la qualità dei servizi, la prevenzione dei fenomeni di corruzione, il rispetto dei doveri costituzionali di diligenza, di lealtà, di imparzialità e di servizio esclusivo alla cura dell'interesse pubblico.

In attuazione di tale disposizione è stato emanato il D.P.R. del 16 aprile 2013, n. 62 ("Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell'articolo 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165"), che definisce i doveri minimi di buona condotta che i pubblici dipendenti sono tenuti a osservare. Ai sensi dell'art. 2, commi 1 e 3, del citato D.P.R., le norme in esso contenute si applicano al personale tecnico-amministrativo e, per quanto compatibili, a tutti i collaboratori dell'amministrazione, nonché ai collaboratori, a qualsiasi titolo, di imprese fornitrici di beni o di servizi o che realizzano opere in favore dell'amministrazione. Inoltre, ai sensi comma 2, del medesimo art. 2, tali norme costituiscono "principi di comportamento" per il personale docente "in quanto compatibili con le disposizioni dei rispettivi ordinamenti".

2. Attività svolte per l'attuazione delle disposizioni di cui al D.P.R. 62/2013.

Il responsabile della prevenzione della corruzione, prof. Lucio Maggio, giusta nomina del Consiglio di amministrazione del 10 maggio 2013, con il supporto dell'ufficio prevenzione della corruzione e trasparenza (UPCT) e dell'ufficio procedimenti disciplinari (UPD), ha avviato, nel corso del 2013, una serie di iniziative volte a dare piena attuazione alle disposizioni di cui al D.P.R. 62/2013.

Più precisamente, le attività svolte hanno riguardato:

- 1) la diffusione del testo del regolamento recante il codice di comportamento dei dipendenti pubblici, ai sensi dell'art. 17 del D.P.R. 62/2013;
- 2) la vigilanza in ordine al rispetto delle norme contenute nel codice di comportamento, ai sensi dell'art. 54, comma 6, del d.lgs 165/2001 e dell'art. 15 del D.P.R. 62/2013;
- 3) la formulazione di indicazioni operative specifiche in ordine al rispetto delle disposizioni di cui al D.P.R. 62/2013;
- 4) la raccolta delle segnalazioni di violazione del codice di comportamento, nonché delle condotte accertate e sanzionate relative a casi di violazione del codice di comportamento medesimo, ai sensi dell'art. 15 del D.P.R. 62/2013;
- 5) la definizione della procedura da adottare per la predisposizione del codice di comportamento dell'Ateneo di Catania e dei successivi aggiornamenti, ai sensi dell'art. 54, comma 5, del d.lgs. 165/2001 e degli art. 1, comma 2, e 15 del D.P.R. 62/2013.

Am
BT

2.1. Diffusione.

L'art. 17 del D.P.R. 62/2013 prevede, al comma 1, che *“le amministrazioni danno la più ampia diffusione al presente decreto, pubblicandolo sul proprio sito internet istituzionale e nella rete intranet, nonché trasmettendolo tramite e-mail a tutti i propri dipendenti e ai titolari di contratti di consulenza o collaborazione a qualsiasi titolo, anche professionale, ai titolari di organi e di incarichi negli uffici di diretta collaborazione dei vertici politici dell'amministrazione, nonché ai collaboratori a qualsiasi titolo, anche professionale, di imprese fornitrici di servizi in favore dell'amministrazione. L'amministrazione, contestualmente alla sottoscrizione del contratto di lavoro o, in mancanza, all'atto di conferimento dell'incarico, consegna e fa sottoscrivere ai nuovi assunti, con rapporti comunque denominati, copia del codice di comportamento”*.

In attuazione di tale disposizione, in data 20 giugno 2013, il D.P.R. 62/2013 è stato pubblicato nel sito web di Ateneo all'interno della sezione “Amministrazione trasparente” (<http://www.unict.it/content/atti-generalis>), dandone, altresì, evidenza nella home page del sito di Ateneo, all'interno della sezione “Notizie in evidenza”.

Inoltre, il D.P.R. 62/2013 è stato trasmesso, con e-mail del 20 giugno 2013, ai dirigenti delle aree competenti (AGAP, APPaM e ALPI), affinché lo stesso fosse diffuso a tutti i dipendenti dell'Ateneo, ai titolari di contratti di consulenza o di collaborazione, nonché ai collaboratori, a qualsiasi titolo, di imprese fornitrici di servizi in favore dell'amministrazione. Il D.P.R. 62/2013, inoltre, è stato diffuso, con e-mail del 27 giugno 2013, a tutto il personale di Ateneo.

Il responsabile della prevenzione della corruzione, con note del 22.11.2013, prot. 131216, e del 18.1.2014, prot. n. 5474, ha chiesto all'ufficio procedimenti disciplinari (UPD) di relazionare in ordine alle attività svolte al fine di dare diffusione del codice di comportamento. L'UPD, dopo aver acquisito dai dirigenti delle aree competenti (AGAP, APPaM e ALPI) dettagliata relazione riguardante le attività svolte, ha inviato al responsabile della prevenzione della corruzione la nota del 31.1.2014, prot. n. 11534, dalla quale risulta che:

- il dirigente dell'AGAP ha dato disposizioni agli uffici di consegnare il codice di comportamento, all'atto di sottoscrizione del contratto, a ciascun dipendente o collaboratore;
- il dirigente dell'APPaM (e dell'ALPI) ha dichiarato di aver dato ampia diffusione al codice di comportamento, trasmettendolo alle ditte che intrattengono rapporti contrattuali con l'amministrazione, attraverso specifica comunicazione via e-mail.

2.2. Vigilanza.

L'art. 54, comma 6, del d.lgs 165/2001 prevede che *“sull'applicazione dei codici di cui al presente articolo vigilano i dirigenti responsabili di ciascuna struttura, le strutture di controllo interno e gli uffici di disciplina”*; tale disposizione è ribadita dall'art. 15 del D.P.R. 62/2013.

Al fine di adempiere a tale previsione, il responsabile della prevenzione della corruzione, con nota del 29.7.2013, prot. n. 86005, ha rammentato ai dirigenti e ai direttori dei centri di servizio dell'Ateneo di vigilare sul rispetto delle norme contenute nel codice di comportamento da parte delle unità di personale incardinate presso le strutture di propria competenza. Successivamente, il responsabile della prevenzione della corruzione, con le note del 22.11.2013, prot. 131216, e del 18.1.2014, prot. n. 5474, ha chiesto all'UPD di relazionare anche in ordine alle attività svolte con riferimento alla vigilanza sull'osservanza del codice di comportamento.

L'UPD, dopo aver richiesto ai dirigenti e ai direttori dei centri di servizio di inviare una dettagliata relazione riguardante l'attività di vigilanza svolta sul rispetto delle norme contenute nel codice di comportamento da parte del personale incardinato presso le strutture di propria competenza, ha inviato al responsabile della prevenzione della corruzione la nota del 31.1.2014, prot. n. 11534, successivamente integrata con le note del 4 febbraio 2014, prot. n. 12654, del 10 febbraio 2014,

An
06

prot. n. 14464, e del 12 febbraio 2013, prot. n. 15737, dalle quali risulta che i dirigenti e i direttori dei centri di servizio hanno sensibilizzato il personale assegnato a ciascuna struttura circa il rispetto delle norme contenute nel codice di comportamento.

2.3. Formulazione di indicazioni operative specifiche in ordine al rispetto delle disposizioni di cui al D.P.R. 62/2013.

Il responsabile della prevenzione della corruzione, al fine di dare piena attuazione alle disposizioni di cui al D.P.R. 62/2013, ha fornito alcune indicazioni operative ai dirigenti delle aree competenti, segnalando, in particolare, i seguenti obblighi:

- a) inserire negli atti di incarico o nei contratti di acquisizione delle collaborazioni, delle consulenze o dei servizi apposite clausole di risoluzione o di decadenza del rapporto, nel caso di violazione degli obblighi derivanti dal codice di comportamento (art. 2, comma 3, del D.P.R. 62/2013)¹;
- b) prevedere che il dipendente sottoscriva, all'atto della richiesta di autorizzazione per incarichi di collaborazione con soggetti privati, una dichiarazione attestante che gli stessi soggetti non abbiano, o non abbiano avuto nel biennio precedente, un interesse economico significativo in decisioni o attività inerenti all'ufficio di appartenenza (art. 4, comma 6, del D.P.R. 62/2013)²;
- c) acquisire, all'atto dell'assegnazione ad un ufficio, le informazioni riguardanti tutti i rapporti di collaborazione, diretti o indiretti, con soggetti privati in qualunque modo retribuiti che i dipendenti abbiano o abbiano avuto negli ultimi tre anni (art. 6, comma 1, del D.P.R. 62/2013)³.

Il responsabile della prevenzione della corruzione, con la nota del 18.1.2014, prot. n. 5474, ha chiesto all'UPD di relazionare anche in ordine alle attività svolte in attuazione degli adempimenti di cui alle lettere a), b) e c).

L'UPD, dopo aver richiesto ai dirigenti e ai responsabili delle strutture competenti di inviare una dettagliata relazione riguardante l'attività svolta sul rispetto degli adempimenti sopraelencati, ha inviato al responsabile della prevenzione della corruzione la nota del 31.1.2014, prot. n. 11534, e la nota del 10.2.2014, prot. n. 14464, dalle quali si evince:

- con riferimento all'adempimento sub a), che i dirigenti APPaM, ALPI, APS e PAC AC, e l'Economo hanno inserito nei contratti di servizi, forniture e lavori di propria competenza apposite clausole di risoluzione o di decadenza del rapporto, nel caso di violazione degli obblighi derivanti dal codice di comportamento. Inoltre, il dirigente dell'AGAP ha riferito di aver dato disposizioni affinché fossero inserite nei contratti di collaborazione a qualsiasi titolo apposite clausole di risoluzione o di decadenza del rapporto, nel caso di violazione degli obblighi derivanti dal codice di comportamento;

- con riferimento all'adempimento sub b), che il dirigente dell'AGAP ha proceduto a inserire nei moduli di richiesta di autorizzazione all'espletamento di incarichi extraistituzionali, da parte del personale tecnico-amministrativo e dirigente, apposita clausola con la quale il dipendente interessato dichiara di non trovarsi nella condizioni di cui all'art. 4, comma 6, del D.P.R. 62/2013; tale dichiarazione deve essere convalidata dal responsabile dell'ufficio di appartenenza. Per quanto riguarda il personale docente, il dirigente dell'AGAP ha fatto presente che, qualora dovessero presentarsi specifici casi di richiesta di autorizzazione allo svolgimento di attività di collaborazione con soggetti privati, provvederà ad acquisire dichiarazione analoga.

- con riferimento all'adempimento sub c), che il dirigente dell'AGAP sta predisponendo la modulistica che il personale tecnico-amministrativo dovrà utilizzare per comunicare, all'atto

¹ Nota del responsabile della prevenzione della corruzione prot. n. 131108 del 22 novembre 2013.

² Nota del responsabile della prevenzione della corruzione prot. n. 131112 del 22 novembre 2013.

³ Nota del responsabile della prevenzione della corruzione prot. n. 1255 dell'8 gennaio 2014, di riscontro alla nota AGAP prot. n. 142555 del 18 dicembre 2013.

Am
DG

dell'assunzione, le informazioni relative a tutti i rapporti di collaborazione, diretti o indiretti, con soggetti privati in qualunque modo retribuiti avuti negli ultimi tre anni, nonché per comunicare, all'atto della prima assegnazione all'ufficio e all'atto di trasferimento a nuovo ufficio, se i medesimi rapporti siano intercorsi o intercorrano con soggetti che abbiano interessi in attività inerenti l'ufficio, limitatamente alle pratiche affidate al dipendente.

2.4. Violazioni del codice di comportamento.

L'art. 15, comma 3, del D.P.R. 62/2013 stabilisce che l'ufficio procedimenti disciplinari cura l'esame delle segnalazioni di violazione del codice di comportamento e la raccolta delle condotte illecite accertate e sanzionate, assicurando le garanzie di cui all'art. 54 bis del d.lgs. 165/2001.

Al fine di adempiere a tale previsione, il responsabile della prevenzione della corruzione, con nota del 22.11.2013, prot. 131216, e del 18.1.2014, prot. n. 5474, ha chiesto all'ufficio procedimenti disciplinari (UPD) di relazionare in ordine alle segnalazioni di violazione del codice di comportamento, nonché alle condotte accertate e sanzionate relative a casi di violazione del codice di comportamento medesimo, nel periodo compreso tra il 19 giugno 2013 (data di entrata in vigore del D.P.R. 62/2013) e il 31 dicembre 2013.

L'UPD, riscontrando la richiesta del responsabile della prevenzione della corruzione, ha trasmesso la sopracitata nota del 31.1.2014, prot. n. 11534, dalla quale si evince che, nel periodo di riferimento, non sono stati segnalati casi di specifica violazione del codice di comportamento e non sono state accertate e sanzionate condotte che integrano violazioni del codice medesimo.

2.5. Il codice di comportamento dell'Ateneo di Catania

L'art. 54, comma 5, del d.lgs. 165/2001 stabilisce che ciascuna amministrazione debba definire, con procedura aperta alla partecipazione e previo parere obbligatorio del proprio O.I.V., un proprio codice di comportamento, che integri e specifichi le previsioni contenute nel D.P.R. 62/2013. Tale previsione è, altresì, confermata dall'art. 1, comma 2, dello stesso D.P.R.

La predisposizione di tale codice è stata affidata all'ufficio competente per i procedimenti disciplinari (UPD)⁴, che dovrà operare in raccordo con il responsabile della corruzione, tenendo conto delle indicazioni contenute nel Piano nazionale anticorruzione e delle linee guida per singoli settori o tipologie di amministrazioni che dovranno essere predisposte dall'Autorità nazionale anticorruzione (A.N.AC.).

Le modalità e i tempi di adozione del codice di comportamento dell'Ateneo di Catania sono definite nel piano triennale di prevenzione della corruzione 2013-2016, a cui si rinvia.

Di seguito, si riporta la tabella riepilogativa della tempistica prevista per l'adozione del codice.

	TEMPISTICA
FASE 1 Stesura bozza	Entro il 28 febbraio 2014
FASE 2 Consultazione stakeholder	Pubblicazione avviso: 10 marzo 2014 Termine presentazione osservazioni: 31 marzo 2014
FASE 3 Stesura versione definitiva del codice e parere NdV	Trasmissione versione definitiva: 15 aprile 2014 Termine formulazione parere NdV: 15 maggio 2014
FASE 4 Approvazione codice da parte del CdA e pubblicazione sul sito web	Approvazione CdA: entro il 30 maggio 2014 Pubblicazione sito web: 3 giugno 2014

⁴ Nota del responsabile della prevenzione della corruzione e per la trasparenza prot. n. 131216 del 22 novembre 2013.

Acq
26

2.6. Formazione in materia di codice di comportamento.

L'art. 54, comma 7, del d.lgs. 165/2001 prevede che le pubbliche amministrazioni organizzano attività di formazione del personale per la corretta conoscenza del codice di comportamento. Tale previsione è ribadita dall'art. 15, comma 5, del D.P.R. 62/2013.

In attuazione di tali disposizioni, sono stati inseriti nei piani di formazione in materia di prevenzione della corruzione, sia di livello generale che di livello specifico, appositi moduli riguardanti il codice di comportamento e le tematiche dell'etica e della legalità.

CATANIA, 19 FEBBRAIO 2014

A large, stylized handwritten signature in black ink, consisting of a large loop and a trailing flourish.Handwritten initials or a signature in black ink, appearing as 'Am' followed by some less distinct characters.